Anno 54 - Numero 184

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 - semestrale L. 12,50 — Trimestrale L. 6,50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDI 2 Settembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Realtà, dubbi e proposte in tema di risarcimenti

Si dice che il Ministro Nava abbia ...to ordine ad una Intendenza di Fi...nza delle terre liberate di annun...argli, telegraficamente, la prima li...uidazione concordata con un danneg...iato di guerra.

Spesso, anche dalle cose più serie, e...ala, fatalmente, un sottile aroma di ...onia.

Ma questo ordine del Ministro deve ...sere vero e, se vero non fosse, oggi, ...dovrebbe essere domani. E, quando ...notizia telegrafica del lieto evento ...a Udine avesse raggiunto Roma, lo ...nunzio dovrebbe essere moltiplicato ...diffuso in ogni Comune liberato, co...e l'atteso segno di un'èra nuova per ...a gente che attende la sua seconda ...erazione.

In attesa di questo telegramma sto...co, è lecita una domanda: a che ...unto siamo?

E' naturale che questa domanda sia ...iù o meno ansiosa, secondo la men...lità dei danneggiati.

C'è una ristretta classe di privilegia...spirituali, cui, per rara possibilità ...contatti e di informazioni, per scien...e per intuizione proprie, è dato sa...re giorno per giorno i tardi progressi ...lla legislazione, le «indiscrezioni» ...e sfuggono dagli ambienti ministe...ali, i progetti nuovi, il lavoro delle ...tendenze di Finanza, tutto ciò, in...mma, che forma il nostro mondo di ...anneggiati.

Questi pochi privilegiati sanno che ...a disposizione legislativa ha impe...ato lo Stato al disopra delle alterne ...cende ministeriali: sanno che esiste ...regolamento per la procedura da se...irsi avanti le agenzie delle Imposte ...la Intendenza di Finanza; sanno che ...stituto federale di Credito per le Ve...zie ha iniziato il lavoro per concede...le anticipazioni, sanno costoro, che ...l'Intendenza di Udine si lavora e si ...llecita il pubblico a presentare le ...enunzie; ma essi sanno anche, che ...o ad oggi, nessun danneggiato ha ri...vuto la desiderata risposta consisten...sulla liquidazione dell'indennità e, ...pure essi hanno fede nell'avvenire, ...chiedono quale o quali sieno i per...è del ritardo.

Ci si domanda perchè non siano stati ...cora stanziati in bilancio i fondi per ...risarcimenti. Non potrà un Ministe...risponderci che, avvenuta la liquida...ne e consegnato il relativo titolo ...daneggiato, questi potrà citare in ...udizio lo Stato. Non si può concepire ...Ministro così violento contro sè ...sso! E allora, urge un'altra rispo...a meno che non ci si provi come, ...che senza lo stanziamento in bilan...i milioni possano affluire alle ca...casse degli Intendenti. Ma, prima ...giungere alla riscossione, il cammi...può esser lungo. E qui ci si chiede: ...chè non è stato ancora pubblicato ...regolamento per la procedura avanti ...Commissioni Mandamentali da adi...quando i cordiali colloqui col Fisco ...n abbiano condotto all'accordo? ...infine, perchè non si è an...ra compilato e diffuso l'elenco ...ficiale dei prezzi unitari ante guerra ...pedendo così la compilazione inesat...delle denunzie e complicando il lavo...degli uffici obbligati a correggerne ...cifre? E potrei proseguire per la ...va selvaggia delle domande.

Ma se questo è lo stato d'animo di po...i privilegiati e illuminati, i quali ...stamente si preoccupano di quei ...rticolari che sono necessari per rag...ungere un fine certo, ma che sta ad ...a distanza indefinibile, tutta l'altra ...te - altri, con orribile parola, direb...la «massa» è ancor oggi avvolta ...una profonda oscurità. Non è raro il ...so che vi sentiate domandare da uno ...quei piccoli proprietari che formano ...forza della nostra provincia lavora...ce, se realmente c'è una legge per i ...nni di guerra, se lo Stato pagherà ...e bisogna rassegnarsi.

Si deve riconoscere che il lavoro di ...garizzazione della legge è del tutto ...ncato. Un articolo della legge dice ...il regolamento avrebbe disciplinato ...sorgere e l'operare dei Patronati di ...istenza; ma questa parte del Rego...nento non è ancora compiuta e l'as...enza ai danneggiati solo qua e là ...radicamente, attuata dalla buona ...ontà di Comuni o di Comitati, si ...lga poco efficace, inorganica, con ...eri troppo diversi. I più, fra i pic...danneggiati, sono abbandonati a ...stessi e, quando su essi, con larghe ...non scendano i falchi dai cieli fo...della politica per negare anche ...che esiste e per alimentare il mal...tento, essi ricorrono all'assistenza ...venditori di fumo, i quali o comin...no coll'ottenere una... anticipazione ...danneggiato, o concludono un con...to per cui si assicurano, per doma...una percentuale sugli indennizi. ...Governo, è sempre, uno psicologo ...fficiente. Moltissimi errori della ...tra vita pubblica discendono da ...sta sua incapacità antica a **sentire** ...tato d'animo popolare. Sentendolo, ...scoltando i suggerimenti di chi lo ...e e non vuol compiere soltanto l'o...sterile del critico, il Ministro Na...va dovrebbe, immediatamente, prendere due serie di provvedimenti. — Gli uni intesi a completare il regolamento e gli organi di liquidazione (agenzie delle Imposte e Commissioni) e a sollecitare presso le Intendenze il lavoro di istruttoria che si svolge ormai con eccessiva lentezza, e che minaccia di far accumulare negli uffici, migliaia di denunzie. Entro la prima quindicina di settembre, allo «storico» telegramma dovrebbero seguire, senza soste, le prime liquidazioni.

Gli altri provvedimenti dovrebbero curare l'assistenza dei danneggiati. Costituzione obbligatoria dei Patronati in ogni Comune, con oltre 10000 abitanti e per gruppi di minori Comuni; divulgazione e volgarizzazione della legge, come, esemplarmente, nel suo ramo, s'è fatto dal nostro Consorzio Zootecnico provinciale: difesa del danneggiato contro gli speculatori. Seguendo l'opera ottima di questo Consorzio, ho pensato che se altre categorie di danneggiati, e specialmente gli industriali e i proprietari, grandi e piccoli, si consorziassero un grande e decisivo progresso sarebbe compiuto. Bisognerebbe giungere a realizzare quello che esiste e si fa per restaurare il patrimonio zootecnico.

In questa materia, l'Intendenza di Finanza si vale del «visto» che alle denunzie viene apposto dai Consorzi comunali e che rende ogni altra istruttoria superflua.

Non ignoro la diversità che corre tra l'una categoria e l'altra di danni; ma ritengo che, con la cooperazione dei tecnici, si dovrebbe facilmente attuare questo sistema dei consorzi per categorie di danneggiati: Il Consorzio provinciale, costituendo un proprio ufficio tecnico di revisione delle denuncie, faciliterebbe immensamente il compito degli uffici statali e costituirebbe un organo di salutare controllo.

Questa è una delle questioni più urgenti.

La sua soluzione dipende dall'iniziativa privata e dall'aiuto del Ministero che ai costituendi consorzi deve concedere, dapprincipio, niente altro che la «fiducia», riconoscendoli ufficialmente, cime è avvenuto per i Consorzi zotecnici.

Questa proposta dovrebbe essere studiata senza indugio dagli interessati. Non si tratta di una questione formale ma sostanziale, perchè i nuovi consorzi, al pari di quello zootecnico, dovrebbero essere direttamente finanziati dal Ministero o dall'Istituto federale di Credito. Occorre «fare»: tanto da parte dei privati, che da parte del Governo.

Quelli fra gli illuminati che si lamentano e si agitano senza avere ancora presentato le denuncie, senza domandare all'Istituto di Credito le anticipazioni (già iniziate), sono complici del Governo.

Quanto al Governo, dopo aver accennato al suo dovere, ricordiamo che quando l'onorevole Nava fu assunto al Ministero delle terre liberate, i veneti, e noi tra i primi, videro nella sua nomina un segno che doveva rivelare come, finalmente, i nostri problemi costituissero una vera questione nazionale. Il tempo incalza e stringe: la conferma del nostro giudizio non può essere differita

Piero Pisenti.

COME VOTEREMO?

Dalle notizie pervenute negli ultimi giorni da Roma sembrava che il Governo fosse venuto nella decisione di non far partecipare alle prossime elezioni generali le provincie redente, per motivi dei quali si faceva conoscere questo soltanto: mancanza di tempo alla preparazione dei comizi.

Ora si annuncia che il Governo è ritornato sulla decisione e che fu stabilito di far partecipare alle elezioni generali anche le popolazioni della Venezia Giulia e della Venezia tridentina.

E per dare il tempo ed il modo necessari si sarebbe protratta la data delle elezioni dalla prima all'ultima domenica del novembre prossimo venturo.

Gli onorevoli Alti Commissari di Trento e di Trieste sono stati chiamati a Roma per la formazione delle circoscrizioni.

Quali sono i criteri dei due egregi funzionari? Se essi hanno seguito, come non dubitiamo, le manifestazioni dell'opinione pubblica, non potranno pensare e proporre diversamente da quanto la stampa, ispirandosi alla correnti popolari, ha espresso specialmente nei riguardi del Friuli.

E confidiamo che i nostri rappresentanti al Parlamento daranno loro lo appoggio necessario.

Il nostro giornale ha sostenuto e sostiene che — rimanendo, come si è generalmente d'accordo, impregiudicate le divisioni amministrative, — la circoscrizione elettorale, a scrutinio di lista a proporzionale dovrebbe abbracciar l'intero Friuli, nelle due antiche provincie di Gorizia e Udine, che hanno interessi vitali comuni, di carattere economico, etnico e culturale. In nessuna altra maniera più solenne e più efficace — che non siano i comizi generali — il Friuli, tutto libero, dopo secoli di divisioe, restituito per sempre alla patria, potrà consacrare la sua unione seppellendo gli ultimi ricordi del malonesto confine. Da questa unione il popolo friulano trarrà il vigore per affrontare e risolvere i gravi problemi che incombono e che saranno felicemente superati, se non gli verranno meno la concordia che lo ha tenacemente stretto attorno alla santa bandiera, durante la secolare lotta contro l'infame dominazione asburgica finalmente e per sempre abbattuta e frantumata, e la fede nella patria, uscita dalla guerra più terribile con la gloria luminosa delle armi — gloria che i vili ed i venduti tentano invano di offuscare.

L'Ungheria manda tre delegati
I nuovi ambasciatori a Berlino

PARIGI, 1. — **Il «Petit Parisien» scrive: La notizia della partenza per Parigi di tre delegati del governo di Friedrich non era ieri sera confermata da fonte ufficiale francese.**

Il «New York Herald» crede che la Inghilterra sarebbe disposta ad inviare a Berlino, non un incaricato di affari, ma un ambasciatore, appena le tre grandi potenze avranno ratificato il trattato di pace.

Il «New York Herald» aggiunge che la Francia imiterebbe l'esempio della Gran Bretagna.

Il «Daily Mail» scrive: Lersner chiese alla conferenza l'autorizzazione per la Germania di inviare all'estero 150 milioni in oro per il pagamento di derrate alimentari.

LONDRA, 1. — **Il controllore generale degli approvvigionamenti americani, Howard è partito per Parigi.**

L'ON. TITTONI PARTITO PER L'ITALIA

PARIGI, 1. — Secondo il «New York Herald» l'on. Tittoni lascierebbe oggi Parigi diretto a Roma.

E' scoppiata la rivolta a Budapest?

LONDRA, 1. — Il «Daily Mail» ha da Amsterdam:

Una nuova rivoluzione sarebbe scoppiata a Budapest.

ZURIGO, 31. — Si ha da Vienna: — Corre voce di piani organizzati in Ungheria per la liberazione di Bela Kum. I giornali dicono che non soltanto i socialisti, ma anche gli aderenti ai partiti borghesi, prendono posizione contro il Ministero Friedrich. Il ministro d'agricoltura non è il noto capo Stefano Szabo, ma un contadino conosciuto fino ad ora come un agitatore della provincia. Inoltre Emerich Czaky avrebbe rifiutato il mandato, perchè egli non fu consultato da Friedrich.

L'ex ministro degli esteri Lowaszy avrebbe inviato all'Intesa una protesta contro l'affermazione fatta da Friedrich che la maggioranza del paese lo segua.

Bela Kun, insieme ad altri due excommissari del popolo sono stati internati a Karlstein insieme con le loro famiglie.

Dodici Zeppelin distrutti alla vigilia della consegna

LONDRA, 1. — **Secondo il «Weetchy Dispatch» dodici su sedici Zeppelin che dovevano consegnarsi agli alleati sarebbero stati distrutti per ordine di un giovane ufficiale della marina. Manca però la conferma.**

Come sarà formato il nuovo presidio di Fiume

FIUME, 1. — Le disposizioni che sulla base delle conclusioni della Commissione d'inchiesta verranno prese in questi giorni, riguardano per ora soltanto le truppe. Al riguardo sono prevalsi due concetti: quello di allontanare da Fiume le truppe che erano presenti durante i fatti che originaron l'inchiesta e quello di non mutare la nazionalità del comando di esse. Quindi il comando delle truppe Interalleate a Fiume rimane italiano. Il contingente italiano non sarà ridotto a forze eguali a quelle dei contingenti alleati, ma sarà superiore. Esso consterà della brigata «Regina» e di uno squadrone di cavalleria, mentre i francesi e gli inglesi saranno rispettivamente un battaglione. Tutte le truppe saranno comandate dal generale Pittaluga già comandante di divisione agli ordini del generale Albricci in Francia.

Il generale francese abbandonerà Fiume fra pochi giorni. La base francese è stata quasi totalmente sciolta ed in questi giorni avverrà la definitiva consegna degli ultimi magazzini. A Martinza per qualche tempo ancora rimarrà qualche piccolo distaccamento di truppe francesi a custodia del materiale francese e serbo.

Il generale Grazioli, in considerazione delle forze diminuite, abbandonerà egli pure il comando, seguito da tutto il suo stato maggiore.

Il dott. Ossoinack, deputato di Fiume e delegato di questa città presso la Conferenza di Parigi, è partito per ritornare in patria.

Della delegazione fiumana sono rimasti a Parigi il dott. Antony e Chiopris, col titolo e l'incarico di semplici informatori presso la delegazione italiana.

Il generale Ricciotti Garibaldi, invitato a presider una grande manifestazione patriottica a Fiume, non ha potuto ottenere il passaporto. Il grave fatto verrà portato al Parlamento dall'on. Mazzolani.

Il nuovo gabinetto dell'Africa Australe

PRETORIA, 1. — Il generale Smuts accettò di costituire il gabinetto.

Il Senato approvò la proposta di scioglimento del Parlamento, dietro preventiva consultazione parlamentare.

I POSTELEGRAFONICI SI LIBERANO DALLA SERVITÙ SETTARIA

ROMA, 1. — Un'assemblea di numerosi rappresentanti dei postelegrafonici, convenuti dai maggiori centri d'Italia, ha costituito l'Unione Sindacale Postelegrafonica col seguente ordine del giorno:

«I postelegrafonici di seconda categoria, contrari alla tattica politica dell'Associazione postelegrafonica, radunati in Roma a convegno nazionale al fine di costituire un'Associazione unitaria di classe, confermano essere **inqualificabile al fine economico qualsiasi asservimento a partiti politici,** ritenendo che l'organizzazione a carattere economico possa mantenere integra la propria compagina innanzi a tutto, solo non offendendo le convizioni ed i sentimenti dei singoli associati; ritengon inoltre acquisiti i diritti degli inscritti di professare qualsiasi idealità politica e di agire in conseguenza».

Postille alla vita
Scissioni apparenti

Due mesi appena ci dividono dalle elezioni generali. L'attegiamento dei partiti non è ancora ben definito: si brancola nell'ignoto, si ragiona e si profetizza in base ad apparenze quasi sempre illusorie.

Da qualche giorno molti giornali dedicano intere colonne alle cosidette scissioni che il partito socialista, senza reticenze e senza pudore, mostra, quasi con ostentazione ai suoi avversari, attraverso interviste di «capi» o attraverso gli articoli di quella «Critica Sociale» che è letta da un pubblico tutt'altro che proletario.

Sembra, dunque, stando alle apparenze, che Zibordi, Turati, Bentini ed altri stiano per rompere i ponti con la maggioranza massimalista del partito: un dissidio profondo di tendenze si preannunzia fin d'ora e si prepara alla lotta decisiva che si combatterà nel Congresso di Bologna.

I giornali liberali, naturalmente, si mostrano lieti di queste lotte intestine che travagliano il nemico.

Io ho l'abitudine di no... del male degli altri. Ma, in questo caso, sono convinto che il male non esiste e che le lotte intestine dei socialisti sono soltanto apparenti.

Si tratta di un'abile schermaglia elettorale.

Il partito socialista sa molto bene che le regioni d'Italia sono molto diverse, anche nel pensiero politico. Nell'Emilia, a Torino, a Milano, il partito può lanciarsi nella lotta elettorale con un programma e con candidati massimalisti; ma nel Veneto, nelle Marche e in molte altre regioni, per evitare il disastro, occorre presentarsi con altre idee e con altri uomini; cioè con un programma temperato. Ad elezioni finite, in nome della disciplina e dell'unità, i deputati socialisti già candidati di varie tendenze, si uniranno a Montecitorio in commovente e indissolubile solidarietà.

Così si spiegano le attuali scissioni. Come giustificare altrimenti questo spirito di fronda e di indisciplina che proprio alla vigilia delle elezioni assale gli uomini che fino ad oggi furono uniti e solidali? Come possiamo credere alla idee temperate di alcuni dissidenti che il 20 e il 21 luglio concionarono, con Turati alla testa, per il grande sciopero comunista in difesa dei «soviet» di Russia e di Ungheria?...

L'essenziale è raccogliere il maggior numero possibile di voti, anche simulando il fratricidio, anche attirandosi le scomuniche dell'«Avanti!», anche — perchè no? — difendendo la borghesia sfruttatrice ed invocando per essa quasi esclusivamente, il risarcimento dei danni di guerra.

Dopo, a elezioni avvenute, i massimalisti e gli apparenti temperati saranno uniti contro quelli che oggi pavidamente sperano nelle loro scissioni.

La politica è, ricordiamolo, un'arte.

Ipse.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA sul ripiegamento dall'Isonzo al Piave

Cenno riassuntivo del primo volume

L'«Agenzia Stefani» ci comunica:

Non essendo stato finora possibile riprodurre nel necessario numero di copie il primo e terzo volume della Relazione della Commissione d'inchiesta sul ripiegamento dall'Isonzo al Piave, sono state depositate due serie di bozze di stampa dei volumi anzidetti presso ciascuna delle presidenze del Senato e della Camera.

Nel primo volume della Relazione sono esposti in forma puramente schematica i precedenti e lo svolgimento delle operazioni nei limiti ritenuti necessari per rendere facilmente comprensibili le osservazioni tecnico-militari sulle cause e solle responsabilità degli avvenimenti contenute nel secondo volume già presentato al Parlamento. Essi trovano il necessario complemento nel terzo volume nel quale sono riuniti le carte del teatro delle operazioni e gli schizzi rappresentanti lo schieramento delle artiglierie della 2.a Armata, le linee difensive e la situazione delle forze contrapposte al termine di ogni giornata, situazione tracciata anch'essa in modo alquanto schematico a scopo di maggiore semplicità.

La materia contenuta nel primo volume — di cui si dà qui di seguito un breve cenno riassutivo — è raggruppata in tre parti sui seguenti punti principali:

«La preparazione» (le nostre notizie sul nemico; la preparazione nemica; le nostre forze; le nostre predisposizioni generali; le predisposizioni generali per l'artiglieria; le predisposizioni particolari per la sistemazione difensiva).

«Gli avvenimenti» (suddivisi per giornate di operazioni).

«Resistere!» (situazione dell'esercito dopo il ripiegamento).

Le operazioni

Ecco la seconda parte del cenno riassuntivo inviatoci dall'«Agenzia Stefani»:

Nella giornata del 24 Ottobre

Nella giornata del 24 ottobre si inizia la grande offensiva nemica. Dopo un intenso tiro di preparazione durato alcune ore e dopo un breve violentissimo tiro di distruzione su tutta la fronte dal Rombon al margine settentrionale dell'altipiano della Bainsizza, la 14.a armata germanica nelle prime ore del mattina lancia le proprie fanterie all'attacco contro le nostre linee tenute dal IV Corpo di armata, dalla 19.a divisione e dal decimo gruppo alpini.

Il massimo sforzo viene esercitato nella conca di Plezzo e nel settore della testa di ponte di Tolmino, e in entrambe le direzioni l'attaccante, favorito dalle condizioni atmosferiche, progredisce rapidamente.

Verso mezzogiorno le truppe della difesa di Plezzo (50.a divisione), soprafatte dal gruppo Krauss, sono in ritirata sulla stretta di Saga; la 12.a divisione germanica, sfondate le nostre linee del fondo valle Isonzo, a avanzato lungo le due rive fino al parallelo di Kamno, mentre la difesa si sostiene ancora sulle alture; l'Alpenkorps si afferma sulla costa Raunza e il gruppo Scotti conquista la linea di Krad vrh.

Tra il Krasj e il M. Nero la nostra 43.a divisione, non premuta eccessivamente dal nemico, mantiene le proprie posizioni, dopo avere arretrato leggermente sulla sella tra il Krasi e il Vrsic e su M. Rosso.

Nel pomeriggio, l'azione nemica veloce ed ardita sul fondo valle, violenta e tenace contro le posizioni che aprono l'accesso al Judrio, ottiene nuovi rapidi progressi:

— l'Alpenkorps (gruppo Stein) e il gruppo Berrer conquistano M. Piatto, il Poldklabus, M. Uplatnac e il Bucova Jeza e stringono le posizioni di M. Jeza, che la 12.a divisione contende al nemico fino a sera.

— la 12.a divisione germanica giunge a Caporetto e se ne impadronisce dopo brevissima lotta, rovesciando le ultime riserve del IV. corpo, prosegue poscia in direzione del Pulfero e sopraffatti i nuclei che ancora tentano di resistere sulle linee di Staroselo, si spinge con gli elementi più avanzati fino presso Robic.

La nostra 50.a divisione intanto, avuta notizia della caduta di Caporetto, abbandona la stretta di Saga ritirandosi sullo sbarramento della valle Uccea; mentre sulla sinistra dell'Isonzo rimangono i resti della 46.a divisione, gran parte della brigata Foggia e la 43.a divisione, la quale per tutta la giornata mantiene le proprie posizioni.

Il VII corpo si è schierato sul Kolovrat e vi rimane in attesa, ignaro dei rapidi progressi del nemico, il quale ha potuto sfilare indisturbato sotto le sue posizioni.

In direzione della vasta falla che il nemico con rapidità inopinata ha aperto alla estrema sinistra della fronte Giulia, vengono avviate in tutta fretta le nostre riserve. Il Comando supremo ordina che la occupazione della Bainsizza sia arretrata sulla linea di difesa principale e, per ogni evento, che sia rimessa in efficenza la linea del Tagliamento.

Nella giornata del 25 ottobre

Nella giornata del 25 ottobre il nemico prosegue risolutamente l'offensiva per allargare e consolidare i risultati ottenuti il giorno innanzi.

Vengono catturate le unità del quarto corpo rimaste sulla sinistra dell'Isonzo, salvo alcuni reparti che nella notte e nelle prime ore del mattino riescono a passare il fiume a Ternova.

Il gruppo Krauss, avanzando da Saga, sfonda lo sbarramento dell'Uccea e si apre l'accesso alla val Resia; con parte delle sue forze punta contro lo Stol, dove la nostra 50.a divisione si sostiene fino a sera, ma poi è costretta a ripiegare su Bergogna. Su Bergogna si ritirano, dopo aver combattuto tutto il giorno, anche le truppe degli sbarramenti di Potoki e di Robic, abbandonando le posizioni di M. Mia; la 12.a divisione germanica si apre così l'accesso alla stretta del Pulfero, dove entra in contatto col nostro XXVIII corpo, inviato a sbarrare la valle Natisone.

Sul Kolovrat tutto il nostro VII corpo si trova impegnato fin dal mattino. L'Alpenkorps, procedendo in cresta da M. Piatto verso maestro, mette rapidamente fuori causa la brigata Arno. Tra M. Piatto e le pendici occidentali del Globocak le altre brigate della 3.a divisione, commiste fra loro tentano di riconquistare M. Piatto, il Podklabuc e M. Bucova Jeza, ma sono rapidamente contenute e in gran parte travolte. Nel pomeriggio il settimo corpo, mantenendo il pilastro del M. Matajur — sul quale il nemico non ha ancora fatto sentire la sua pressione — si ritira sullo sbarramento di Polava e sulla linea monte San Martino - Planina - M. Napour.

A sera anche il ventisettesimo corpo, il quale ha mantenuto tutto il giorno contro gli attacchi nemici le posizioni del Globocak, ripiega in seguito ai progressi dell'avversario in fondo valle Isonzo.

Sull'altipiano di Bainsizza la nostra occupazione, premuta da settentrione, viene arretrata sulla linea Loga-Fratta-Semmer-Kuc (711) - Jellenik; parte delle truppe ripassano l'Isonzo.

Nelle ultime ore della giornata l'ala sinistra della 2.a armata è in ritirata sula linea Montemaggiore — M. Cavallo — M. Jauer — M. Carnizza — M. Joanaz — M. Mladesena — M. Purgessimo — Castel del Monte — Korada. Su questa linea secondo gli ordini dati dal generale Capello, prima di lasciare il Comando — le truppe dovranno sostare per proteggere il ripiegamento della 2.a armata sul Torre e poi sul Tagliamento.

Secondo nuovi ordini dati successi... ...omando Supremo, su detta linea dovrà invece opporsi resistenza ad oltranza.

Il Comando supremo ordina che la 3.a armata e la zona Carnia predispongano tutto per potere, ove la situazione lo esiga, ripiegare rispettivamente sul Tagliamento e sulla linea delle prealpi carniche.

Il 26 ottobre

Il 26 ottobre la 2.a armata compie il ripiegamento sulla linea Montemaggiore — M. Cavallo — Purgessimo — — Korada — Kuk — Vodice — M. Santo, la quale viene assunta come linea di difesa ad oltranza.

Il nemico si riordina e prende disposizioni per proseguire l'azione in raggio più esteso di quello inizialmente previsto. Le sue operazioni in questa giornata segnano nel complesso una sosta; esso viene tuttavia a riportare alcuni risultati notevoli perchè;

— riesce a sopraffare e a travolgere in parte le unità del VII corpo, che tenevano la linea Cepletischis — monte S. Martino — Hum, respingendole sulla linea di difesa ad oltranza;

— intacca la linea stessa di difesa ad oltranza nei due capisaldi di Montemaggiore e di M. Joanaz; da Montemaggiore, che è destinato ad assicurare il collegamento con la zona Carnia, la nostra difesa è respinta sulla linea Monteaperta — S. Trinità — da M. Joanaz il nemico scende nella valle del Chiaro di Torreano, spingendosi fino a Canalutto.

Nel pomeriggio nuclei avversari giungono fin presso Azzida alla confluenza dell'Erbezzo nel Natisone, cosicchè al termine della giornata il nemico si approssima agli sbocchi al piano e minaccia ormai direttamente Cividale. —

Nella val Resia giunge sino a San Giorgio e sulla fronte della 3.a Armata viene ad occupare il dosso Faiti.

Il Comando Supremo, il quale nella

ore antimeridiane conferma gli ordini per la difesa ad oltranza della linea Montemaggiore — Korada — M. Santo nel pomeriggio ordina che la 4.a armata e la zona Carnia inizino lo sgombero delle artiglierie di grosso e di medio calibro meno antiquate e meno mobili e che la 3.a armata ripieghi sul la linea del Vallone e acceleri lo sgombero delle artiglierie.

Nel pomeriggio impartisce anche le direttive per un eventuale ripiegamento sula linea delle prealpi carniche e dal Tagliamento.

Nelle prime ore del 27 ottobre

Nelle prime ore del 27 ottobre la perdita di Montemaggiore induce il Comando Supremo a ordinare senza altro il graduale ripiegamento sulla linea del Tagliamento e sulle prealpi carniche.

La 2.a Armata inizia nella giornata stessa del 27 ottobre il movimnto sotto la protezione di forti retroguardie dislocate sulla linea di difesa ad oltranza, contro la quale il nemico riprende fin dal mattino i suoi attacchi. La nostra difesa nelle ore antimeridiane viene sopraffatta e travolta su vasto tratto fra M. Mladesena e Castel Madonna di Monte, e prima di mezzogiorno Cividale cade in mano del nemico. Nel pomeriggio anche la difesa della sella di Canebola viene superata; reparti avversari si impadroniscono del passo di Tanamea e per la valle di Mea si aprono la via verso l'alto Torre.

A sera le unità del centro e dell'ala sinistra della 2.a armata raggiungono la linea del Torre, mentre i reparti dell'estrema sinistra resistono a ripetuti attacchi nella zona S. Trinità — M. Zuogna (Cornappo); i corpi d'armata dell'ala destra, compiuto intanto il passaggio dell'Isonzo, vanno a schierarsi fra Buttrio (Torre) e il Podgora, fronte a settentrione per proteggere la ritirata della 3.a armata, la quale dopo il tramonto inizia il ripiegamento.

Anche dalle valli Fella e Raccolana comincia lo sgombero dei nostri.

Nella giornata del 28 ottobre

Nella giornata del 28 ottobre le truppe della zona Carnia proseguono il ripiegamento iniziato nella notte e, lentamente seguite dal nemico, raggiungono la linea Paularo — Paluzza — Dogna — Raccolana. In val Resia le nostre truppe sono attaccate e costrette ad arretrare sulla linea Staulizze — monte Pleghis, mentre reparti della 3. divisione Edelweiss austro-ungarica si impadroniscono della forcella dei Musi e di M. Postoncich.

La 3.a armata, che nella notte si è disimpegnata senza gravi difficoltà, nelle ore antimeridiane è già tutta sulla destra dell'Isonzo e con parte dei suoi elementi raggiunge il Torre; la proteggono verso oriente la quarta divisione, e verso settentrione l'ala destra della seconda armata, schierata fra il Torre e l'Isonzo.

Il centro e la sinistra della seconda armata dovrebbero saldamente resistere sul Torre da Monte Stella a Pradamano, ma fino dall'alba il nemico sfonda le linee del settimo corpo presso Beivars e, allargando rapidamente la falla si impadronisce di Udine nelle prime ore del pomeriggio; a sera le nostre truppe ripiegano verso i ponti di Cornino, di Pinzano e di Dignano. Viene così a delinearsi una pericolosa minaccia per la terza armata, mentre la piena del Tagliameto, rompendo alcuni ponti e impedendo il gittamento di altri, ingenera una grave crisi nel passaggio del fiume.

Il 29 ottobre

Il 29 ottobre il ripiegamento della 2. e 3.a armata sulla linea delle prealpi carniche e del Tagliamento prosegue senza pressione per parte del nemico.

Il dodicesimo corpo passa il Tagliamento con quasi tutti i suoi elementi; e in conseguenza dell'arretramento dell'ala sinistra della zona Carnia, la 4.a armata sgombra le valli Visdende e Sesis.

I corpi d'armata quarto, settimo ventiottesimo e ventisettesimo ripiegano sui ponti di Pinzano e di Cornino e a sera hanno oltrepassato la linea Ledra — Arcano — Villanova. I corpi di destra della seconda armata — (ventiquattresimo, secondo e quarto), distesi in lunga linea sul Torre fino al torrente Corno, a oriente di Codroipo, si dirigono ai ponti di Codroipo.

La terza armata comincia a passare il Tagliamento, mentre le retroguardie tengono la linea del Cormor.

Le operazioni di passaggio subiscono una grave crisi perchè la piena del Tagliamento non consente la costruzione delle passerelle di Rivis e di S. Odorico, impedisce i guadi, rompe il ponte militare di Bonzicco e sommerge quello di Madrisio; mentre sui pochi passaggi disponibili si riversano le artiglierie, i carreggi delle unità in ritirata, nonchè parte delle grandi unità stesse e sopratutto una fiumana di sbandati e numerosissima popolazione civile, colle proprie impedimenta. Sui ponti di Codroipo lo afflusso è enorme; le strade che vi convergono ne risultano ingombre per parecchi chilometri.

Nella giornata del 30 ottobre

Nella giornata del 30 ottobre prosegue il passaggio del Tagliamento; truppe e popolazione si accalcano ai ponti. Con le unità che hanno passato il fiume viene imbastito lo schieramento per la difesa della riva destra.

Il nemico insegue lentamente nella Carnia e nella bassa pianura; avanza invece v[illegible] e incalza con arditi nuclei nella regione tra le colline moreniche di San Daniele la direttrice Udine — Codroipo.

Lungo la Pedemontana è trattenuto dalle nostre retroguardie, che impegnano vivaci combattimenti sulle colline moreniche e sulla testa di ponte di Pinzano.

A proteggere il fianco settentrionale delle unità in marcia tra il Cormor e il Tagliamento vengono impegnati tenaci combattimenti a Pozzuolo del Friuli e presso Sclaunicco; ma il nemico, dilagato intanto nella regione a settentrione della strada Udine - Codroipo tocca il Tagliamento nella zona di Dignano e giunge con rapide pattuglie a minacciare la difesa vicina dei ponti di Codroipo, provocandone l'interruzione.

Anche la difesa estrema dei ponti è travolta e ripiega in disordine sui ponti di Madrisio e di Latisana, sui quali convergono le unità rimaste sulla sinistra del Tagliamento.

A sera il nemico raggiunge la conca di Sappada, Comeglians nella valle del Degano, Paluzza nella valle del But, la confluenza Fella — Tagliamento, e tocca questo fiume in vari punti fra Venzone e Codroipo.

Le nostre truppe tengono la testa di ponte di Ragogna e la linea dello Stella.

Nella giornata del 31 ottobre

Nella giornata del 31 ottobre si va completando lo schieramneto delle nostre truppe sulla linea del Tagliamento, mentre sui passaggi di Madrisio e di Latisana si riversano le unità alle quali sono venuti a mancare i ponti di Codroipo.

Le insegue, tagliando fuori alcuni reparti e catturando buon numero di sbandati, il gruppo Scotti, che converge rapidamente verso mezzodì. Le avanguardie del gruppo di armate Boroevic intanto si affrettano verso occidente, giungendo allo Stella; il gruppo Krauss e il gruppo Stein avanzano in direzione del ponte di Pinzano, la cui difesa è ridotta sulla posizioe di M. Ragogna.

Il gruppo di armate Conrad inizia l'avanzata in collegamento con la 10.a armata austro - ungarica, seguendo i nostri che ripiegano nelle valli Visdende e Sesis.

A sera le nostre truppe conservano sul Tagliamento i soli passaggi di Pinzano (ove però ogni transito è cessato e la cui difesa è già attaccata) e di Latisana, sotto la protezione di piccole teste di ponte.

Il Comando Supremo dispone che le quattro divisioni di cavalleria, i battaglioni di bersaglieri ciclisti, le batterie a cavallo e le automitragliatrici si concentrino tra Aviano e il torrente Meduna, pronte a far massa contro il [illegible] cisse a forzare in qual[illegible]to il passaggio del Tagliamento. Ed ai comandi della 2. e 3.a armata impartisce le direttive per un eventuale ripiegamento sul Piave.

Nella giornata del 1 novembre

Nella giornata del 1.o novembre le nostre truppe si assestano sulla linea del Tagliamento. Il nemico completa l'attacco della posizione di M. Ragogna, tagliando la ritirata alla Brigata Bologna, e attacca la testa di ponte di Latisana provocando così la interruzione degli ultimi passaggi che ancora ci restano sul Tagliamento. A sera pertanto tutta la riva sinistra del Tagliamento, da Villa Santina a Latisana, è in mano del nemico.

A monte di Villa Santina la 94.a divisione austro - ungarica raggiunge approssimativamente la linea Ovaro-Val Degano — M. Pleros — M. Peralba.

Nella giornata del 2 Novembre

La giornata del 2 novembre segna ancora un rallentamento di raccolta delle forze nemiche.

Il Comando Supremo italiano dirama le direttive per la sosta al Tagliamento; le nostre truppe attendono al rafforzamento della nuova linea e, mentre si dà opera al riordinamento dei reparti, prosegue lo sgombero oltre il Piave degli sbandati e delle impedimenta.

Il nemico affida ai gruppi Krauss e e Stein il compito di forzare il passaggio del Tagliamento a Cornino e a Pinzano per poi avanzare lungo le falde dei monti verso il Piave. Esso, che durante il giorno ha tentato in vari punti di gettare piccoli reparti sulla sponda destra del Tagliamento dopo il tramonto dimostra maggiore attività in corrispondenza dei ponti interrotti di Cornino e di Pinzano.

Forzato durante la notte il Tagliamento a Cornino, il nemico estende

Nella giornata del 3 Novembre

nella giornata del 3 novembre la propria occupazione sulla riva destra riuscendo a passare anche di fronte a Valeriano e puntando su Clauzetto e Travesio.

Rimane perduto il contatto tra il dodicesimo corpo e il corpo d'armata speciale, il quale ripiegando la propria sinistra, riesce a contenere il nemico sulla linea Valeriano — Madonna del Zucco — Paludea.

La minaccia grave che viene a crearsi per le truppe schierate sulle prealpi carniche, determina, a traverso qualche tergiversazione, l'ordine di ripiegamento della 63.a e della 36.a divisione, le quali dovranno aprirsi uno sbocco al piano, attaccando il nemico sul fianco destro.

La quarta armata inizia il ripiegamento, sotto la protezione di retroguardie che mantengono le prime linee.

Il Comando supremo provvede a far costruire con quattro brigate una prima occupazione della linea del Piave, dalla Priula al mare.

Nella giornata del 4 Novembre

Nella giornata del 4 novembre prosegue la lotta per contenere il nemico nella zona di Pinzano.

Contro le truppe del gruppo Stein e del gruppo Krauss il corpo d'armata speciale combatte tenacemente per mantenere gli sbocchi del torrente Cosa e del Meduna; ma fin dal mattino il nemico si impadronisce di Paludea e nelle prime ore del pomeriggio anche di Travesio, e le nostre truppe sono costrette a ripiegare a occidente del Meduna, conservando sulla sinistra del torrente solo la piccola testa di ponte di Sequals.

Da Travesio il nemico spinge i suoi elementi avanzati in val Meduna fino presso Novarons, dove a notte essi si scontrano con reparti della nostra 26.a divisione.

L'occupazione degli sbocchi in piano per parte del nemico viene a compromettere la ritirata della 36.a e 63.a divisione, le quali nella giornata iniziano i movimenti in ritirata. Della 26.a divisione la parte principale, che si è ritirata per l'alto Tagliamento, trovasi già nella regione della Mauria ed è passata alla dipendenza della quarta Armata, il rimanente ripiega per l'alto Meduna.

Il Comando supremo intanto, per lo aggravarsi della situazione ha ordinato fin dalle ore antimeridiane che nella notte sul giorno cinque venga iniziato il ripiegamento al Piave.

La quarta armata affretta i propri movimenti e avvia verso il Montello una brigata per imbastirne l'occupazione.

Nella giornata del 5 Novembre

Nella giornata del 5 novembre si compie il ripiegamento alla Livenza, mentre nelle prealpi carniche la situazione precipita.

I reparti della 26.a divisione al mattino si mantengono ancora sul Meduna, nella zona di Redona - Novarons; sono più tardi respinti e ripiegano sulla forcella di Palla Barzana, con un distaccamento sulla Clautana.

La 36.a e 63.a divisione, raccoltesi nella notte nella conca di S. Francesco (valle Arzino), riprendono nel mattino il movimento; la colonna principale punta su Clauzetto, un'altra per la mulattiera di S. Vincenzo, si dirige a Tramonti, mentre un gruppo di alpini muove per Pielungo in direzione di Vito d'Asio. Una forte retroguardia rimane nella conca di San Francesco e i resti della brigata Lombardia proteggono la colonna principale contro reparti avversari che eventualmente risalissero l'Arzino.

Tutti i movimenti sono arrestati dal nemico, il quale costringe la colonna principale a schierarsi presso case Forni e ad impegnare combattimento, attacca e cattura l'altra colonna nella conca di Tramonti.

All'estremità orientale delle prealpi il forte di Monte Festa è ormai circondato dal nemico.

Il 6 Novembre

Il 6 novembre i corpi d'armata dislocati nel piano proseguono il ripiegamento senza pressione avversaria.

Nella zona delle prealpi le divisioni 36.a e 63.a che tentano disboccare al piano della conca di San Francesco, (valle Arzino) su Clauzetto, sono respinte e quasi completamente catturate dalla 22.a divisione Schuetzen. — Anche la difesa di Palla Barzana è costretta ad arretrare sotto la pressione dei reparti del gruppo Krauss, e l'avversario occupa Barcis.

Il nemico con la 94.a divisione austro-ungarica, raggiunge Vico nell'alto Tagliamento; occupa Casera Razzo oltrepassa Santo Stefano di Cadore nell'alto Piave con il gruppo Fasser e con reparti della divisione Pusteria (ventesimo corpo d'armata austro-ungarico); il gruppo Conrad oltrepassa Borca in val Boite, Alleghe in val Cordevole e San Martino di Castrozza in valle Cismon.

Il 7 Novembre

Il 7 novembre i grossi della terza armata passano sulla destra del Piave.

La resistenza delle retroguardie sulla linea della Livenza che avrebbe potuto protrarsi per dar tempo all'ordinato schieramento dei grossi, viene superata dal nemico in parecchi punti: a Polcenigo e a Brugnera dalla 14.a armata, fra Meduna di Livenza e Motta di Livenza e nella zona di S. Anastasio dal gruppo di armate Boroevic. I progressi del nemico sono particolarmente estesi sulla fronte Polcenigo - Sacile e determinano il ripiegamento delle retroguardie della 2.a armata sulla linea: Colle Umberto — Pinzano — Bibano — Gajarine — Portobuffole.

A sera tutte le retroguardie raggiungono la linea Monticano - Livenza.

Nelle prealpi carniche il nemico occupa la stretta di Barcis e risale per la valle del Cellina; le nostre truppe ripiegano su Cimolais, mantenendo invece le posizioni della Clautana contro ripetuti attacchi nemici.

Il gruppo Fasser supera la nostra resistenza al passo della Mauria e scende a Lorenzago, minacciando i reparti che si attardano nella conca di Tai; sul rimanente della fronte invece la quarta armata ripiega ordinatamente, senza essere premuta dal nemico.

Si viene intanto imbastendo una prima occupazione delle posizioni del Grappa, sulle quali la quarta armata dovrà schierarsi a ripiegamento ultimato.

A tutte le truppe il generale Cadorna dirama un vibrato ordine del giorno che conclude:

« Noi siamo inflessibilmente decisi: sulle nuove posizioni raggiunte, dal Piave allo Stelvio, si difende l'onore e la vita d'Italia. Sappia ogni combattente quale è il grido e il comando che viene dalla coscienza di tutto il popolo italiano: morire, non ripiegare ».

L'8 Novembre

L'8 novembre il nemico prosegue la avanzata nella pianura: oltrepassa la Livenza nella zona Motta di Livenza - Chiarano e, procedendo a occidente di Sacile, avanza verso il Monticano.

La retroguardia generale della 2.a e 3.a armata, la quale dovrebbe sostare fino a nuovo ordine sulla linea Monticano — Livenza è costretta dal nemico a ripiegare l'ala destra sulla linea del Piavon.

Viene perciò affrettato il passaggio dei grossi della 2.a armata sulla destra del fiume, mentre l'ala sinistra delle retroguardie deve mantenere il più a lungo possibile le posizioni fra Conegliano e la val Mareno per agevolare il ripiegamento della 4.a armata.

A sera viene ordinato il passaggio sulla destra del Piave a tutte le truppe della 2.a e della 3.a armata, che ancora si trovano sulla sinistra del fiume.

Nella notte il generale Cadorna è sostituito nella carica di Capo di stato maggiore dell'esercito dal generale Diaz.

Il 9 Novembre

Il 9 novembre continua il ripiegamento della quarta armata. Il nemico, sboccando dal passo di S. Osvaldo, giunge presso Longarone e taglia la strada di val Piave all'ultimo scaglione che ripiega pel fondo valle, obbligandolo, dopo viva lotta, a cercare uno scampo fra i monti.

Durante la notte il corpo d'armata speciale e la retroguardia generale della 2.a e della 3.a armata hanno iniziato il passaggio del Piave, debolmente premuti dal nemico.

Verso le ore 12 il passaggio sulla destra del Piave è quasi ultimato e i ponti vengono interrotti ad eccezione di quelli della Priula, per i quali si attende ancora il transito di alcuni piccoli reparti rimasti sulla destra del fiume; passati anche questi, nel pomeriggio anche i ponti della Priula vengono fatti saltare.

Col passaggio della massa del nostro esercito sulla destra del Piave, la grande offensiva austro - germanica sulla fronte Giulia può dirsi arrestata.

RESISTERE !

L'esercito italiano, riuscito a ritirarsi in condizioni ancora vitali sulle nuove linee, aveva tuttavia subito, per effetto della offensiva austro - germanica, perdite gravissime che si possono valutare a 10.000 morti, 30 mila feriti e 265 mila prigionieri, oltre a 350 mila sbandati e disertori all'interno. Ed a tali cifre aggiungendo i malati, i ricoverati nei luoghi di cura e le perdite incontrate nei primi giorni dopo la ritirata sulla destra del Piave si può ritenere che in un mese, dal 20 ottobre al 20 novembre 1917, l'esercito mobilitato avesse subito una diminuzione di effettivi di circa 800 mila uomini.

Gravissime anche le perdite di materiali e di approvvigionamenti di ogni specie: tra i materiali particolarmente sensibili le perdite di bocche da fuoco)3.152 pezzi di artiglieria e 1.732 bombarde) e di armi portatili (300.000 fucili) — oltre quelli dei prinionieri e degli sbagdati — 3 mila mitragliatrici e 2.000 pistole mitragliatrici).

Colla prontezza imposta dalla gravità delle perdite subite, mentre le forze dell'esercito, radunate su più ristretta fronte, pur combattendo si riordinavano sotto l'impulso e la sapiente guida del nuovo Comando Supremo, la nazione raccoglieva ogni energia per superare la crisi dell'improvviso crollo e per sovvenir con ogni possibil mezzo materiale e morale alle necessità della difesa; e già al 24 novembre erano stati mandati in zona di guerra oltre 300.000 uomini di complemento. E fra questi erano compresi contingenti della classe 1899, la quale affluiva poi tutta in zona di guerra, ammirata dai vecchi combattenti e nel pieno rigoglio della sua balda eroica giovanezza, e che molto contribuì alla tenacissima difesa con cui l'esercito nostro riuscì a contenere ogni sforzo nemico ed a saldamente stabilizzare la nuova fronte, prima che entrassero in linea le dieci divisioni inviate con fraterna sollecitudine dagli alleati.

A tale sollecitudine l'Italia procurava di corrispondere nel miglior modo possibile, avviando fin dal mese di dicembre i primi nuclei di una cospicua massa di 70.000 lavoratori militari, che affluivano successivamente sui campi di Francia come milizia ausiliaria e che nell'aprile 1918 venivano seguiti sulla fronte occidentale da un corpo di armata italiano, formato da due divisioni in piena efficienza.

Opera non meno sollecita di quella volta a colmar i vuoti nelle file dell'esercito e a rinsaldarne le unità, davano il Governo ed il Comando Supremo alla applicazione degli ammaestramenti scaturiti dai dolorosi avvenimenti, ogni dettame tecnico di condotta e di impiego, come ogni metodo di reggimento morale acutamente rivedendo, affinchè nel nostro esercito nulla rimanesse di quanto poteva essere causa di men buona utilizzazione materiale o di ricorrente crisi di spiriti.

Il fervore di opere dell'esercito e la nuova ardente volontà di sacrificio dei cittadini, ben risposero al proposito consacrato nel proclama del Sovrano; documento che incide indelebile nella storia il senso di composta fortezza del Re, del Governo e del Popolo d'Italia nella grande ed improvvisa sventura e che concludeva:

« Cittadini e soldati, siate un esercito solo. Ogni viltà è tradimento; ogni discordia è tradimento; ogni recriminazione è tradimento. Questo mio grido di fede incrollabile nei destini d'Italia suoni così nelle trincee come in ogni più remoto lembo della patria, e sia il grido del popolo che combatte e del popolo che lavora. Al nemico, che ancor più che sulla vittoria militare conta sul dissolvimento dei nostri spiriti e della nostra compagine, si risponda con una sola coscienza, con una voce sola: tutti siamo pronti a dar tutto per la vittoria e per l'onore d'Italia ! ».

+✱+

Per la ripopolazione delle nostre stalle

Pervengono a questo Consorzio lagnanze e raccomandazioni per casi pietosi da parte di privati agricoltori, riguardanti le assegnazioni fatte o da farsi dai Consorzi Comunali. E' materialmente impossibile che il Consorzio provifinciale possa occuparsi direttamente delle distribuzioni in ogni singolo Comune e deve quindi, per necessità di cose, lasciare ai Consorzi comunali, appositamente costituiti, la responsabilità delle assegnazioni individuali, in base alle norme stabilite dallo statuto ed intervenire solamente in casi eccezionali.

E' opportuno ripetere che il Consorzio provinciale, secondo le disponibilità, assegna ad un dato Comune un certo numero di capi di bestiame, i quali devono essere sorteggiati tra i soci del Consorzio comunale, cioè fra tutti coloro che hanno diritto a risarcimento di animali bovini in natura. Talora avviene che, data la qualità dei capi bovini assegnati (buoni, animali giovani, ecc.) non conviene a tutti prendere parte al sorteggio, volendo attendere alcune assegnazioni più consone ai loro desiderii. E' logico che in tal caso i Consorzi comunali debbano sorteggiare gli agricoltori tra coloro che sono rimasti a stalla vuota e meritano speciale riguardo per condizioni pietose. Non v'ha dubbio che in tal caso, tutti gli altri più fortunati e meno bisognosi, sapranno attendere il loro turno, senza fare recriminazioni sull'operato del Consorzio comunale, ispirato ad un sentimento puramente umanitario.

I membri dei Consorzi zootecnici comunali, da parte loro devono immedesimarsi della grande responsabilità di cui sono gravati e compiere tutte le operazioni riguardanti il Consorzio, con la più scrupolosa coscienza. Senza dubbio i Consorzi che meglio funzioneranno, saranno quelli che raggiungeranno nel più breve tempo e nel modo migliore la reintegrazione del patrimonio zootecnico, riportando la floridezza nelle campagne.

Questo Consorzio, in seguito ad espresso desiderio del Ministero, non sarebbe alieno di acquistare un certo numero di bovini in Sardegna: giovenche attorate, da distribuire in acconto vitelle da 2 a 4 anni; buoi domati da pronto servizio; vacche pregne e giovenche a risarcimento danni di guerra in natura.

Il Ministero fa notare che gli acquisti di bestiame bovino, eseguiti finora in Sardegna per le provincie liberate, hanno messo in evidenza che quel bestiame corrisponde ad alcune esigenze della zootecnia nel Veneto; e se alcuni inconvenienti si verificarono nella scelta e nei trasporti, potranno essere eliminati.

I Consorzi comunali che desiderano sia loro assegnato un certo numero di capi nei prossimi arrivi, devono, nel più breve tempo possibile, informare il Consorzio provinciale dei loro desiderii.

+✱+

STELLONCINI

I fenomeni dell'atmosfera

Il terremoto, il maremoto, un urto di due pianeti, lo spegnimento del sole; ecco i vari modi che i popoli hanno immaginato come probabile fine del globo.

Si direbbe che ciascun popolo se ne sia formato un concepimento proprio in rapporto alla sua mentalità, alle sue condizioni ed alla natura del suo Paese, specialmente determinando gli agenti principali della distruzione dei mali di cui aveva sofferto dei pericoli che maggiormente aveva temuti.

Così, per esempio, negli «Eddas» — il poema sacro agli Scandinavi — il freddo è indicato come elemento di distruzione, mentre gli indù, abitatori di regioni calde, considerano il fuoco come il grande distruttore del mondo.

Gli Egizi, invece, che vivono in suolo fertile, fecondato dalle periodiche inondazioni del Nilo, non poterono altrimenti concepire la fine del mondo se non che mediante la collera di quel fiume.

Per noi, infine, l'Apocalisse predica terribilmente che dall'abisso si sprigionerà al terminare del mondo, un fumo soffocante, cui seguirà un terremoto.

Il sole si oscurerà, la luna sembrerà lorda di sangue e le stelle cadranno dal cielo.

Fino dal 960 un monaco di Turingia interpretando erroneamente un passo dell'Apocalisse, aveva predetto pel 25 marzo dell'anno 1000 la venuta dell'anticristo e la fine del mondo, che poi, naturalmente, non venne, benchè ne avessero data preoccupazione e un'eruzione del Vesuvio, e un periodo di forte carestia e la coincidenza di molti fenomeni insoliti dell'atmosfera....

Anche le comete fino dal 16.o secolo furono considerate quali segni precursori della fine del mondo. Tale chimerico terrore per le comete si verificò specialmente negli anni 1773, 1816, 1832 e 1857: altrettante date alle quali la terra avrebbe dovuto inesorabilmente finire !

CRONACA DELLE PROVINCIE

Dai luoghi sul quale è passato il ciclone

La visita di S. E. l'on. Pietriboni

Danni ad Artegna, Pers e Farla.

DANNI CAUSATI AD ARTEGNA

Artegna 1 settembre.

Ecco la prima corrispondenza recapitataci in ritardo, spedita dal nostro corrispondente subito dopo il disastro, con la quale riassume brevemente la triste cronaca dei danni causati in quel paese dal ciclone devastatore:

« Un ciclone di inaudita violenza si abbattè ieri sera, verso le ore otto, su di una zona per buona sorte non molto vasta del paese. Vero Attila degli uragani, dove passò, distrusse, travolse: ne fanno fede i campi di granoturco devastati, i vigneti sconvolti, i filari di viti svelti e dispersi, e sopratutto, le case (una decina) completamente scoperchiate.

Con prontezza ed energia superiori ad ogni elogio, il locale Comando del Genio ha disposto che oggi stesso siano iniziati i lavori di riparazione: nutriamo viva fiducia che tutto il paese contribuirà a lenire le conseguenze del disastro ».

LE LOCALITA' COLPITE

Furono colpite con molta violenza le case delle borgate di Clauma e Sottomonte nelle vicinanze della Stazione ferroviaria, nonchè la fornace della Ditta Decio Madussi, che da poco aveva ripreso il lavoro, tanto utile per la ricostruzione dei nostri paesi già devastati dalla invasione nemica.

Sette furono le case completamente scoperchiate, nonchè lesionate fortemente nei muri, si da renderle inabitabili. Altre dieci rimasero devastate nella parte superiore e specialmente il tetto.

Nessuna vittima, nè alcun ferito si deplora ad Artegna.

Tutto lo spazio che partendo dal Molino del Bosso ed attraversando il territorio comunale in linea retta fino al confine del comune di Montenars, la campagna per una larghezza variabile di circa una trentina di metri si presenta completamente devastata. — Tutto èraso al suolo. I filari di viti di alberi e rigogliosi campi di granoturco, nonchè molti alberi di medio e alto fusto e di vecchia età.

Il Comandante del Genio Militare della 6.a zona capitano Moro, si recò subito a Venzone per conferire con quel comando superiore onde prendere gli opportuni accordi per le riparazioni urgenti. E tosto è stato disposto per le immediate riparazioni dei tetti ed il lavoro è già iniziato.

I danni sono abbastanza rilevanti e non possono essere approssimativamente ancora valutati.

S. E. l'on. Pietriboni a D.manins, S. Giorgio della Richinvelda e Cosa

S. Giorgio 1 Settembre

Ieri nel pomeriggio Sua Ecc. l'onor. Pietriboni sottosegretario di stato al Ministero per le terre liberate accompagnato da altri funzionari dello stesso Ministero arrivò suoi luoghi del disastro.

Fu ricevuto a S. Giorgio della Richinvelda dal Sindaco signor Leonardo Lucchini che accompagnò Sua Ecc. nei punti più danneggiati e quindi a Domanins e Cosa.

Il Ministro prese contatto con le Autorità Militari e col Comandante generale del Genio dell'8.a Armata ten. gen. Moneta, nonchè con le Autorità di Pubblica Sicurezza.

Oltre le Autorità Militari prenderà parte alla ricostruzione dei fabbricati l'Ufficio tecnico speciale del Ministero delle Terre Liberate, testè istituito, al quale l'on. Pietriboni diede opportune disposizioni.

Intanto il Ministero fece pervenire a quella disgraziata popolazione mille coperte ed altri effetti letterecci; interessando nello stesso tempo la Delegazione Militare per l'approvvigionamento dei rimasti senza tetto. Saranno subito portate nei paesi devastati un buon numero di cucine da campo.

Sua Ecc. è partito da quei luoghi salutato rispettosamente da quegli abitanti che hanno provato un grande conforto nel vedere il largo e pronto interessamento dei rappresentanti del Governo.

ANCHE I PAESI DI PERS E DI FARLA DANNEGGIATI

Il nostro solerte corrispondente di Maiano ci scrive in data 31:

Ieri sera verso le ore 20 un breve tratto di cielo si vide a ovest formarsi un turbine, che, attraversando quasi in moto circolare il nostro paese andò ad abbattersi verso nord. Toccò i paesi di Farla e Pers, scoperchiando parecchie case, diveltando piante, gettando spavento nella popolazione e causando forti danni.

Molte famiglie sono rimaste senza tetto e si sono rifugiate presso parenti e conoscenti.

La campagna, dove passò il ciclone, è rasa al suolo.

— × × × —

DA TARCENTO

L'inaugurazione della bandiera

della locale Sezione dei Mutilati ed Invalidi di guerra

Ci scrivono 31: — Stamane ebbe luogo la solenne inaugurazione della bandiera della Sezione Mandamentale della Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra.

La bella e patriottica festività riuscì benissimo favorita anche dalla splendida giornata, non resa però afosa dall'eccessivo caldo.

Da molte finestre sventolava il vessillo tricolore e i muri delle case erano tappezzati di manifesti e da scritte patriottiche; la fanfara del VII bersaglieri si recò in piazza del Municipio al suono di marcie percorrendo parecchie vie del paese, precedendo il grandioso corteo delle rappresentanze e delle autorità.

Le rappresentanze

Sono alla testa del corteo un colonnello, che rappresenta il generale di Robillant, comandante della VIII Armata, il Sindaco, il Pievano ed altri. Numerosi sono i mutilati ed invalidi di guerra.

Eran rappresentante la sezione della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Udine, Trieste, Pavia, Casalpusterlengo, Bergamo Como, Taranto, Mantova, Torino, Vicenza, Siena, Novara, Treviso, Spilimbergo ecc. ecc.

Da Roma venne il maggiore Cappelli della Federazione Centrale; — da Venezia il tenente Carlo Macoli, rappresentante della Federazione regionale veneta.

Numerose Società Operaie del Mandamento intervennero con bandiera.

Al grande balcone centrale del Municipio, ornato con drappi tricolori, si vede il gruppo delle signore (comitato delle donatrici della bandiera) che circondano la madrina, la quale ha accanto a lei Gisella Job e Maria Vanello, due orfanelle di guerra, bianco vestite, con il nastro di lutto al braccio.

I discorsi

Quando apparisce la bellissima bandiera, dono delle donne di Tarcento, scoppia un entusiastico e lungo applauso.

La signora Rina Micco, vedova Moretti, madrina della bandiera dice:

« Oggi, in questa nostra Tarcento, che subì l'onta della invasione austriaca, e che ora purificata dalla vittoria, ride novellamente nella purissima gloria del sole, oggi si compie la cerimonia della consegna della bandiera — destinata a Voi, Mutilati gloriosi.

Ed io, madrina di questo tricolore, sicura di bene interpretare il pensiero delle donne di Tarcento e del mandamento, vi esprimo un pensiero di gratitudine per il vostro generoso e non inutile sacrificio, che ha fatto la Patria più grande e ha reso voi più cari al nostro cuore... Siate benedetti! (Applausi) ».

E chiude così:

« Oggi, consegnando la bandiera — donata dalle signore di Tarcento e del Mandamento — io vi esprimo l'augurio che nell'avvenire tutto vi sia rosato e lieto siccome meritate: (Approvazioni).

« Bacio il drappo, ed a Lei signor presidente della Società Mutilati esso vessillo consegno mentre la invito a ripetere con me: Viva l'Italia! »

Tutta la numerosissima folla che occupava la piazza applaude con entusiasmo e ripete il fatidico grido. La madrina bacia la bandiera e la consegna al presidente Giuseppe Grillo, mentre le due orfanelle ne prendono in mano i due lembi. La fanfara dei Bersaglieri e la banda di Buia suonano la Marcia Reale fra rinnovati e continui applausi.

Fattosi un relativo silenzio il Sindaco avvocato Candolini, saluta la bandiera in nome del popolo di Tarcento. Egli dice:

« I gloriosi mutilati ed Invalidi di guerra han ben diritto di essere i primi a portare sempre più alto il segno a cui mirare nel faticoso cammino dei popoli!... Con questi sentimenti egli porge il saluto, ch'è anche un augurio; sappia la Patria nostra diletta trovare mercè lo sforzo di tutti, quel nobilissimo fulgido avvenire al quale ha diritto! (Vivissimi prolungati applausi) ».

Le vibrate parole dell'avv. Mini —

L'avvocato Alberto Mini, uno dei gloriosi reduci dalla guerra porta il saluto dei combattenti d'Italia, ai fratelli Mutilati: il saluto dei fratelli a fratelli.

Egli dice:

« Tutti i combattenti sono fra di loro legati da un vincolo di solidarietà che, per essersi maturato nella comunione delle trincee, è di ogni altro più forte. Ma un altro vincolo ancora ci lega in special modo a voi che ci rappresentate il simbolo della fede e del sacrificio: il vincolo del dovere che tutti noi abbiamo di difendere e mantenere le conquiste della guerra: vincolo che innalza il sentimento della fratellanza e del dolore sofferto e sopra tutti gli egoismi umani e le umane vigliaccherie (Applausi).

« In questo momento o fratelli, nel quale qualche partito tenta di insozzare quanto di più santo v'ha nelle memorie della nostra vita, voi siete la più eloquente dimostrazione che fra gli umani valori il più elevato resta sempre il sacrificio di sè stessi per ogni causa altruistica. E la vostra e la nostra causa è causa della Patria e della umanità (Vivissimi applausi).

« Fratelli mutilati, di noi più sfortunati per le vostre membra lacerate, ma più avventurosi di noi perchè scelti dalla sorte a campioni dell'epoca più gloriosa dell'Italia nostra, oggi riceverete dalle donne di Tarcento il vostro vessillo.

« Sarà questo anche per noi il segno dell'adunata ogni qualvolta il coraggio vacilli o la fede venga meno. Attorno a questo simbolo accorreremo se ci sarà bisogno di noi per ogni nuova battaglia per il popolo, per la civiltà. E se noi sapremo mantenerci intorno ad esso saldi e compatti, come ci arrise la vittoria in guerra ci arriderà pure la vittoria per le nuove nostre conquiste ideali » (Nuovi prolungati applausi).

Il discorso, pronunciato con voce forte e in tuono vibrato, spesso interrotto da applausi vivissimi, dopo la chiusura ne suscita di nuovi e, se possibile, più frenetici.

Gli ultimi discorsi

Parlano quindi il presidente della Sezione Mandamentale, signor Grillo, il maggiore Cappelli della Federazione Nazionale e il tenente Macoli della Delegazione regionale veneta, e l'avvocato Mini legge una lettera del vecchio patriotta e Reduce Garibaldino avvocato Luigi Perissutti.

La festa si chiude con un vermouth d'onore offerto agli ospiti, al teatro.

DA S. DANIELE

Consiglio comunale. — Ci scrivono, 31:

Ieri sera alle ore 16 si riunì in seduta ordinaria il nostro Consiglio comunale, per trattare diversi oggetti posti all'ordine del giorno e cioè, in seduta pubblica:

1. Bilancio preventivo della Congregazione di Carità 1919, approvato. — 2. Situazione economica della nostra regione. Il Consiglio unanime delibera di rendersi solidale col Municipio di Udine. — 3. Concorso del Comune per i danneggiati di Andreis. Accorda lire 100. — 4. Istanza circa il trattamento economico di alcuni dipendenti del Comune dei chiamati alle armi durante l'anno 1918. Approvato — 5. Indennità di missione agli impiegati. Approvato — 6. Circa il servizio delle guardie campestri; delibera di passare alla nomina di una guardia interinale e cioè due mesi nel tempo da oggi alla fine del raccolto. — 7. Ratifica delle delibere della Giunta; approvate.

In seduta segreta:

8. Nomina del titolare della Mansioneria Rainis-Peressini e di quella del Madonna di Strada.

Il Consiglio, in vista che la pubblicità di concorso fu troppo ristretta — e che un solo per ogni mansioneria era il concorrente, dichiara deserto il concorso.

Eppure il mondo va così ancora. !

9. Contributo del Comune per il primo fondo a favore della Società Combattenti. Accordò L. 150.

10. In quanto alla rinuncia dell'impiegato Guido Bino — detta rinuncia venne accettata dal Consiglio e lo si nominò invece impiegato straordinario con lo stipendio di lire 8 al giorno — ma che nel 1.o organico degli impiegati in pianta stabile che sarà presentato dalla Giunta, egli, il Bino, sarà compreso fra questi. — E noi possiamo francamente dichiarare come Bino Guido, nel tempo dell'invasione, abbia funzionato da segretario, ricuperando atti di Stato civile e di anagrafe, rifacendo grande parte di fogli e documenti distrutti, tanto che oggi tutto è in piena regola.—

Nell'anno dell'occupazione dei barbari ha compilato oltre 600 atti e tutti i registri relativi al 1917-18 sono stati inviati al Tribunale in perfetta regola.

La popolazione gli è grata e da autorità civili ed ecclesiastiche si ebbe il plauso ben meritato — in sì difficili circostanze — nelle quali era il solo impiegato rimasto in paese — anche per il fatto che teneva la vecchia madre moribonda.

Nuovo negozio di chincaglierie. La via Garibaldi si è abbellita con l'apertura di un nuovo negozio di chincaglierie nell'ex-bottega cav. Angeli, proprietario il sig. Tomaso Populin, oriundo da Corva di Pordenone.

Auguriamo buoni affari.

Un soldato annegato. — Tomagnini Angelo, militare della classe 1894 da Reggio Emilia, di stanza a Pinzano, recatosi per un bagno nel Tagliamento — certo per un malore sopravvenutogli — annegò. Venne scoperto il suo cadavere alla riva sinistra.

Era del 3.o Genio telegrafisti.

DA NIMIS

Ufficio denuncie danni di guerra. — Ci scrivono, 29:

Apprendiamo con vivo piacere che egregi professionisti del luogo (geometra Bressani, cav. Comelli, perito Corvetta e sig. Gori) hanno istituito in Nimis un ufficio intercomunale per la compilazione delle denuncie danni di guerra.

Alla direzione è stato chiamato il chiarissimo sig. Zoz Ausilio, emerito segretario del Comune.

L'utile ed importante istituzione ha l'appoggio dell'Autorità e riscuote il plauso della popolazione.

DA MAJANO

Per il monumento ai caduti. — Ci scrivono, 31:

Ecco il riassunto del denaro raccolto come da schede distribuite dal Comitato: 1.a raccolta L. 874.00 — 2.a raccolta L. 2020.00 — totale L. 2894.

Restano ancora una cinquantina di schede da ritirare colle quali si spera di raggiungere presto l'importo necessario al compimento dell'opera, incoraggiati anche da generosi oblatori.

A quando? — Molto prima dell'invasione nemica, quando si poteva pensare al benessere della popolazione, si progettava per la costruzione di un acquedotto, tanto sospirato in questo paese, in cui l'acqua difetta.

Ora che la disoccupazione preme sempre più alle porte, non sarebbe opportuna dare una occhiatina anche a questo utilissimo lavoro?...

Giriamo l'appunto a chi può giovare, sperando che al più presto sia un fatto compiuto.

Arriverà.... — Ho chiesto nei giorni passati ad un povero smobilitato del l'84 perchè con gli eccessivi calori indossava ancora la divisa militare, ed egli, tergendosi i sudori dalla fronte e sbuffando mi rispose che il nemico durante il suo soggiorno qui gli aveva involati i vestiti, e che ora era in attesa del sospiratissimo pacco vestiario. Povero diavolo!...

Sperava che lassù in alto pensassero alle condizioni sue e di questi poveri smobilitati e svestiti delle terre invase! Aveva la dabbenaggine di credere che si preoccupassero sulla necessità di sollecitare in questi paesi così disgraziati, la spedizione di quel pacco di « manna »!...

Verrà, verrà questo inverno od un'altra estate, il pacco vestiario e sarà di stoffa leggera o pesante, a seconda... del bisogno? della stagione?.. No, del caso.

Intanto calma e filosofia.

DA OSOPPO

FUNERALI SOLENNI AL SERGENTE FORGIARINI LUIGI

Ci scrivono 31:

Il giorno 30 Agosto, hanno avuto luogo le solenni onoranze funebri al giovane Luigi Forgiarini, sergente degli Alpini, decorato con medaglia al valore, morto repentinamente il dì 28, come fu annunciato.

Il funerale è riuscito una commovente manifestazione di affetto e di compianto da parte dei suoi amici, delle Autorità del paese, di tutti, si può dire, la popolazione. Al lungo corteo presero parte il Commissario prefettizio, signor Antonio Valerio, con la bandiera decorata del Comune, molti soci della Società Operaia con bandiera, un lunghissimo stuolo di amici, di commilitoni di parenti.

Nel Cimitero, sulla bara, dissero nobili parole di elogio e di mesto saluto il Commissario prefettizio, i giovani signori Gregorio Rossi — Francesco Toniutti — Giovanni Pagavino, commilitoni e amici del giovane defunto, il signor ingegnere Pietro Del Fabbro per la Società Operaia.

Ringraziò per la famiglia il sig. Antonio Marchetti.

Tutti espressero il dolore per la improvvisa dipartita di questo giovane valoroso che venne dalla lontana America, per offrire il suo braccio alla Patria in guerra, che affrontò in trincea il nemico, riportando la medaglia al valore con bella motivazione, che, caduto prigioniero nel 17, sostenne tutti i dolori dei campi di concentramento in Ungheria, fuggì dalle ugne nemiche e dopo un viaggio pieno di pericoli e di disagi, trovò rifugio presso una famiglia di parenti in Bucarest, dove cadde ammalato di tifo. Guarito, dopo lo armistizio, venne restituito alla Patria e la morte, tante volte eroicamente sfidata nella trincea, veduta da vicino nella prigionia, lo colse inesorabile nella età di trenta anni, nel suo paese in seno alla sua famiglia, tornata dall'esilio, mentre da buon figliuolo dava opera a ricomporre e ricostruire quanto l'invasore ha distrutto.

Luigi Forgiarini è stato un prode soldato e aveva un ottimo cuore. Benedetta la sua memoria!

La famiglia, colpita da tanta sciagura, ringrazia sentitamente quelli che presero parte al funerale e con la parola pietosa e con l'opera procurarono di alleviare il suo dolore.

DA ZUGLIANO

La Cooperativa. — Ci scrivono, 31:

Ieri ha avuto luogo l'apertura della locale Cooperativa. Benchè non si sia fatto un inizio ufficiale, pur tuttavia vi fu una affluenza assai numerosa di acquirenti. Sebben manchi qualche genere che necessita, si spera che fra pochi giorni non vi sarà deficienza di nulla.

Sebbene siamo in momenti un po' difficili per approvvigionarsi, pure gli incaricati, a quanto pare, faranno ciò che è umanamente possibile per adempiere al mandato che venne loro affidato.

Il Consiglio è così costituito: Consiglieri: Canciani Giacomo, Pocco Enrico, Marcolini Noè, Piani Ippolito Menozzi Napoleone, Pertoldi Fiorendo, Drigani Giuseppe.

A gestore venne nominato il sig. Drigani Domenico, che gode la fiducia di tutti e perciò si spera che l'andamento della azienda abbia a prosperare, mercè la sua operosa attività.

Venero nominati sindaci: Drigani Costantino, Drigani Angelo, Balbusso Domenico; — supplenti: Pozzo Adelmo e Gorasso Pietro; — probiviri: David Giuseppe, Sartori Giovanni, Failutti Vittorio, Gorasso Giuseppe, Bonilli Angelo, Failutti Fiorello.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'addio al brigadiere Sacco. — Ci scrivono, 1:

L'altra sera all'Albergo alla Torre ebbe luogo una cena per festeggiare e dare l'addio all'egregio nostro brigadiere dei RR. Carabinieri, sig. Sacco Egidio, che fra pochi giorni ci lascia per andare in congedo.

La cena, riuscita imponente, ebbe luogo fra la più schietta cordialità degli amici intervenuti e non vi mancarono i brindisi.

All'egregio amico e funzionario vadano da queste colonne l'augurio sincero ed il saluto affettuoso, nella speranza di un arrivederci presto.

Beneficenza. — La signora Maria Beggiato elargì la somma di lire 20 per sollevare una famiglia bisognosa in morte della contessa Rota.

Per il nuovo capellano. — Il Commissario prefettizio del nostro comune, con pubblico avviso notifica che è aperto il concorso al posto di coadiutore d'Ufficio presso questa chiesa arcidiaconale prelatizia di jus-patronato comunale.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate all'Ufficio municipale, non più tardi del 15 ottobre p. v.

DA CODROIPO

I premi per le corse ciclistiche e podistiche su pista. — Ci scrivono 1:

Ho brevemente accennato ai premi per le gare podistiche e ciclistiche su pista e vi dò particolari. Nella vetrina del negozio L. E. Borsatti in Piazza Maggiore, sono esposte fino alle 22 le medaglie. Venti magnifiche medaglie d'oro, vermeill, d'argento e di bronzo rappresentanti varie figure relative alle gare da una parte e la incisione «Codroipi 1919» dall'altra.

Hanno un valore complessivo di circa 1500 lire. Sono premi che fanno accorrere ciclisti e podisti in gran numero da ogni parte.

I doni. — Ricchi sono i doni raccolti dal Cimitato. Notiamo una bicicletta, un orologio d'oro, un orologio da salotto e molti altri che orneranno i banchi della Pesca di beneficenza.

Seguito terzo elenco delle oblazioni: Olimpio Leonarduzzi lire 25 — N. N. 5 — Conte Carlo Manin 100 — Conte Gian Lauro Mainardi 50.

DA PAGNACCO

Onorare beneficando. — Ci scrivono 2

Alla locale Congregazione di Carità in morte dell'avvocato Luigi Rossi a mezzo della Amministrazione della «Patria del Friuli», la sig. Crainz in Sibiglia versò lire 10 — cav. Pietro Fantoni, direttamente lire 5.

In morte di Ines Drigani nata De Longa: dal cav. Pietro Fantoni lire 5 — Drigani Erminio in memoria della benemerita consorte lire 50.

Il Comitato di Smobilitazione di Udine mise a disposizione dei poveri di questo Comune, alcuni generi di prima necessità (riso, zucchero, carne, latte condensato) che la Congregazione stà distribuendo ai più bisognosi.

Ai preposti del Comitato suddetto sieno rese pubbliche e sentite grazie pr l'azione generosa a vantaggio di tanti infelici.

DA SPILIMBERGO

Due arresti per sospetto infanticidio a San Martino al Tagliamento. — Ci scrivono:

Ieri mattina in seguito a mandati di cattura del giudice istruttore di Pordenone, vennero arrestate a San Martino al Tagliamento Maria Dozzi e Giuseppina Tazza.

La Dozzi che nello scorso luglio aveva partorito una bambina morta dopi sette giorni è imputata di infanticidio e la Tazza di complicità.

DA MUZZANA del Turgnano

Soldato ucciso con un colpo di fucile Ci scrivono 1:

Verso le ore 22 di ieri il soldato Angelo Barbetta, addetto ad una sezione di motoaratrici, venne ucciso da una fucilata, tiratagli da certo Gelindo Padovan fu Antonio.

Non si conoscono ancora le ragioni del delitto.

—+✱+—

DA CERVIGNANO

Convocazione della Giunta. Ci scrivono 1:

Il sindaco avv. cav. Paumeggiani invita per domani 2 corrente alle ore 17, i componenti la Giunta consultiva onde svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni; — 2. Proposta di costituzione della banda Municipale; 2. Proposta di costituzione della banda Municipale. — 3. Presentazione del progetto per la costruzione del canale collettore delle acque di scolo nella località «Cappoia» con relativo capitolo d'appalto; — 4: Nomina di una Commissione per la regolazione della illuminazione elettrica stradale e privata; — 5. Nomina di un delegato del fascio di comuni redenti per la conservazione dei tumuli dei morti per la Patria; — 6. Eventuali proposte.

Finalmente il Sindaco si è ricordato di avere una Giunta che, per quanto consultiva, è composta di cittadini che intendono cooperare con tutte le loro forze al benessere cittadino.

E' notorio a tutti i lavori che urgono a Cervignano, è quello di voler addossarsi compiti maggiori alle proprie forze, assumendosi responsabilità di lavori fatti, o fatti male o non fatti, dovrebbe convincere il Sindaco che è doveroso radunare più spesso la Giunta, ciò a scanso di eventuali responsabilità e un po' anche per convincere il pubblico — che pur conta qualcosa — che i componenti la Giunta cittadina, sebbene consultiva, hanno tutt'altre funzioni dei candelabri municipali.

CRONACA CITTADINA

Sulla abusiva vendita fuori provincia del latte condensato

Egregio Sig. Direttore,

In seguito alla risposta del negoziante di generi coloniali Sig. Quintino Leoncini, mi faccio dovere dichiarare quanto segue:

1. Anzitutto il compito della Commissione annonaria comunale è limitato alla formazione dell'elenco dei generi di prima necessità, destinati al consumo popolare e fissarne il giusto prezzo. (R. D. 13 luglio 1919, n. 1146).

Tutte le altre attribuzioni dell'Ufficio Annonario sono da esso disimpegnate, indipendentemente dalla suddetta Commissione.

2. La cessione del latte condensato ai Negozianti di Udine fu accordata dalla Presidenza del Consiglio Provinciale; però, d'intesa col rappresentante del suddetto Consorzio, venne stabilito che il latte dovesse essere venduto alla sola cittadinanza. E appunto per evitare abusi fu convenuto che le richieste o le bollette comprovanti il pagamento, portassero il visto del Direttore dell'Annona.

Il sig. Leoncini non ignorava tale disposizione, alla quale ottemperarono alcuni negozianti ed un membro della Commissione annonaria, il sig. Lenisa.

Infine, sulla limitazione della vendita del latte presso gli Spacci del Comune e della Coop. Friulana di Consumo, è intervenuto lo stesso rappresentante del Consorzio Provinciale, d'accordo col sottoprefetto, per assicurare la popolazione del vigile e cordiale interessamento degli uffici preposti agli approvvigionamenti, contro l'ingordigia e la speculazione: provvedimento che venne confermato con lettera del Consorzio, in data 30 agosto n. s. N. 3195.

Ringrazia e presenta ossequi

Il Direttore d'Annona
G. Ragazzoni.

Sullo stesso argomento ci scrivono e pubblichiamo:

Signor Direttore del Giornale di Udine

Ci consenta un po' di spazio per una risposta al Comunicato dell'Ufficio di Annona comparso il 31 p. p. sul Suo pregiato giornale a proposito della vendita del latte condensato e cioè:

1. Non è affatto vero che si voglia favorire la cittadinanza evitando la vendita di latte condensato alla Provincia quando di detto latte ne troviamo ad esuberanza ovunque nei magazzini, negozi e perfino nelle baracche e nei negozi di privativa.

2. Altrettanto non è affatto vero che esistano proibizioni per la vendita in Provincia se gli stessi Spaccio Comunale e Cooperativa vendono liberamente detto latte a qualunque si presenti sia egli di città o di Provincia ed aggiungasi anche per rilevanti quantitativi.

Dunque, se quanto è stato suesposto risponde a verità, si domanda quale è mai lo scopo recondito del comunicato dell'ufficio d'Annona?

Forse di accapparrarsi la simpatia del pubblico menomando la correttezza dei negozianti?

Se sì, l'ufficio d'Annona si persuada che è su una strada falsa.

Grazie signor Direttore della ospitalità accordataci.

Con la massima stima

(Alcuni negozianti)

Riunione delle Cooperative friulane di lavoro

Veniamo informati che sabato p. v. alle ore 10, avrà luogo, nell'ufficio dello Istituto Nazionale di Credito della Cooperazione (Casa Spinotti Piazza V. E.) una importante riunione dei rappresentanti delle Cooperative friulane di Lavoro.

Lo scopo della riunione è di trattare e deliberare intorno alla assunzione dei cantieri del Genio Militare e alla costituzione di una Federazione delle cooperative di **Lavoro, come si è fatto** per le cooperative di consumo.

Il comitato, con lodevole pensiero, si popone di affratellare le instituende cooperative del Friuli Orientale, contribuendo così a formare il fascio delle cooperative di tutta la Regione Friulana.

L'arrivo degli ufficiali americani a Udine

Siamo informati che il giorno quattro corrente arriveranno a Udine i cadetti americani, guidati dal colonnello West, che si recano a visitare la fronte dell'Isonzo, dove rifulse in undici battaglie vittoriose il valore degli italiani.

Avrà luogo un ricevimento al Castello, al quale parteciperanno le autorità e le notabilità cittadine.

Nuovi lavori pubblici approvati

Il Comitato Provinciale per le terre Liberate in seduta del 23 p. p. ha dato voto favorevole:

1. Per una maggiore spesa nei lavori di fognatura in Comune di Pontebba;

2. Per la esecuzione dei lavori straordinari di manutenzione stradale in comune di Pasiano di Pordenoe.

3. Per la ricostruzione del ponte sul Cormor in Comune di Pagnacco.

Carne per gli ammalati

Per i giorni di divieto vendita carne (mercoledì, giovedì e venerdì) della settimana in corso, resterà aperta la macelleria Pravisani Alfonso, Piazza Mercatonuovo a disposizione degli ammalati. Si ricorda che per l'acquisto occorre regolare certificato medico.

Società Dante Alighieri

La seduta del Consiglio della «Dante Alighieri» è indetta per giovedì 4 settembre alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza - 2. Congresso sociale a Trieste — 3. Provvedimenti per la ripresa delle funzioni del Comitato Udinese.

Nuovo giornale

E' uscito a Venezia un nuovo giornale settimanale «Il Popolo» organo della Associazione Democratica Popolare.

Contravvenzioni

Vennero messi in contravvenzione Cramero Valentino oste in via Pracchiuso n. 2 e Trifoglio Luigi oste in Via Tiberio Deciani 105 perchè vendevano vino a prezzo superiore a quello fissato, e non tenevano il cartello indicante la categoria dell'esercizio.

Caccia fortunata

Con ieri si è aperta la caccia libera per tutte le varietà di cacciagione.

Vi furono parecchi cacciatori fortunati, fra i quali fortunatissimi i signori Attilio Fenili e Manassoni Francesco di Rivolto. Essi chiusero la giornata con l'uccisione di 19 fagiani — 12 pernici, — 14 quaglie e tre lepri.

Congratulazioni.

Smarrimento

Ieri sera in Via dei Teatri e precisamente dal teatro Sociale alla trattoria «Friuli», il signor Tubaro Luigi Antonio smarrì il portafoglio contenente parecchie centinaia di lire e documenti personali, fra i quali anche il congedo ed un passaporto.

Il signor Tubaro è disposto a dare una generosissima mancia all'onesto che recapiterà il portafoglio presso la Amministrazione del «Giornale di Udine».

—+✱+—

SPORT

Società Ciclistica Udinese

Lezioni di scherma

A datare dal primo settembre sono aperte presso la Società Ciclistica Udinese Via Mazzini 3 lezioni di scherma sotto la dirzione del valente e valoroso Aiutante di Battaglia Nicoloso Leonardo dell'8.o Reggimento Alpini. I soci che desiderano prendere parte a dette lezioni che si impartiscono gratis, devono prenotarsi presso il signor Sgobino Luigi, delegato per la scherma, nei locali della Società stessa...

Premio segreto Giro Friuli

Il premio segreto di lire 124 offerto dal conte Arbeno Attimis e dal signor Croato Olivo da Attimis stato destinato a Maniago Luigi, socio della Società Ciclistica Udinese che per primo tagliò il traguardo di San Daniele del Friuli.

Il signor Maniago può ritirare detta somma presso il suo vice presidente signor Artuso Erminio, presso la sede della Società.

Vadano i più vivi elogi al bravissimo corridore e un plauso ai componenti la Società che hanno saputo in pochi mesi di vita farsi ammirare da quanti conobbero la loro tenacia e buona volontà nel ridare al nostro Friuli lo sport preferito.

—+✱+—

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Serata in onore del baritono Pacini

Pubblico numerosissimo e distinto accorse ieri sera al nostro Sociale per festeggiarel 'esimio baritono Pacini Adolfo, in onore del quale si replicava il «Rigoletto».

Applausi calorosi ed incessanti durante l'intiero spettacolo raccolse il seratante e con esso la signorina Cappelli ed il tenore Voglietti, nonchè il maestro cav. Malaioli i quali ripetutamente hanno dovuto presentarsi al proscenio.

Dopo lo spettacolo, con passione, con sano intuito artistico, in una parola, in modo meraviglioso ha cantato il seratante il prologo dei «Pagliacci» riscuotendo nuovi applausi, acclamazioni ed ovazioni calorose e richieste di bis.

Questa sera lo spettacolo si replica.

Cinema Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Ieri sera il debutto dei nuovi artisti è stato coronato da grande successo. In queste simpatico ritrovo non si erano veduti così ben combinati.

Hanno riportato un lieto successo la Lilliana Giglio con i suoi esercizi acrobatici, il comico Lisi con le sue canzonette in dialetto romanesco, il tenore Ramelli per la sua bella e pastosa voce tenorile.

Un grande successo ha riportato lo attore Monzini, coadiuvato dalla sua signora e dagli artisti Tranquilli Montesoni nella commedia brillante «Il gabinetto N. 9 e 10». Questo brillante artista è stato applauditissimo ed al pubblico è piaciuta la sua verve gioviale e simpatica in dialetto bolognese.

Questa sera si darà la commedia brillante «Tu non sei più tu».

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Un crescente entusiastico successo si è delineato con il secondo episodio del grande cinema romanzo «Il Conte di Montecristo» di Dumas.

Questo elegante ed arieggiato salone accoglie ogni sera una numerosa folla che gode intensamente alla visione dei grandi quadri che destano interesse dal primo all'ultimo data la perfetta interpretazione e la splendida e fedele messa in scena.

Questa sera «Il Castello d'If» si replica dalle 17.30 in poi.

✱

RECENTISSIME

Il Consiglio Supremo si occupa della frontiera bulgara

Complicazioni in Siria

PARIGI, 1. Il Consiglio Supremo interalleato nella seduta di stamane si è occupato della frontiere territoria- della Bulgaria.

E' inesatta la notizia che l'arresto dell'emiro Said eseguito da parte della Autorità britannica della Siria, sia stato deciso d'accordo con l'alto commissario francese a Beirut ed effettuato con il suo consenso.

Si combatte nelle vie di Cronstadt

HELSINGFORS, 1. Lo Stato Maggiore generale ricevette un rapporto dagli aviatori in cui dicono che volando su Cronstadt osservavano disordini fra la popolazione. Vi era scambio di colpi di arma da fuoco con numerosi morti.

—×××—

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 1. — Nel Consiglio odierno dei ministri furono prese le seguenti deliberazioni:

Testo unico della legge elettorale politica.

Schema di decreto legge con cui la dispensa delle tasse relative agli anni accademici fatti sotto le armi viene estesa ai militari che abbiano già provveduto al pagamento delle tasse medesime.

Provvedimento a favore del personale ferroviario concernente la commissione di vigilanza del personale ferroviario richiamato alle armi in dipendenza della guerra.

Schema di decreto legge concernente la commissione di vigilanza per la esecuzione delle leggi sul bonificamento dell'Agro Romano.

Provvedimenti per la intensificazione della coltivazione.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE si aprirà a Venezia l'anno venturo

VENEZIA, 1. — La Giunta Municipale conforme all'impegno pubblicamente assunto fin dal dicembre scorso ha deliberato di indire la dodicesima esposizione internazionale d'arte per l'anno venturo dal 15 aprile al 31 ottobre. Fin d'ora è assicurata la partecipazione a fianco dell'Italia dei seguenti paesi: Belgio, Boemia, Danimarca, Francia, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Polonia, Svezia. Pendono trattatixe con la Spagna, gli Stati Uniti d'America e la Svizzera.

Alcuni di questi paesi parteciperanno all'esposizione ufficialmente, altri per iniziativa diretta della presidenza o di comitati speciali. Il nuovo regolamento interno della mostra è già stato definito. Il regolamento generale uscirà fra brevi giorni.

PER LA PROSSIMA RIFORMA POSTELEGRAFICA

ROMA, 1 — Oggi il ministro delle poste e telegrafi on. Chimienti si è recato a Palazzo San Silvestro per rendersi conto di persona della necessità imperiosa di dare nuovi locali all'ufficio telegrafico, ove per gli interessi del servizio e per dare possibilità ai funzionari di lavorare con libertà di movimenti si impongono provvedimenti d'urgenza. L'on. Chimieti ha voluto cogliere l'occasione della presenza in mezzo a tanti funzionari dell'amministrazione per ripetere loro una parola di assicurazione sulle sorti della riforma, la quale fra pochissimo tempo sarà un fatto compiuto.

Infatti, al ministero sono già iniziati gli studi per la sua più pronta esecuzione.

L'on. Chimienti all'uscire dalle sale del telegrafo è stato fatto segno ad una dimostrazione di viva simpatia.

Le poco felici invenzioni d'un giornalista di Chicago

ROMA, 1. — In una intervista del giornalista Claiton col generale Grazioli, riprodotta dalla «Chicago Tribune» sono fra altro riportati giudizi del predetto generale sulla azione svolta a Fiume dagli alleati.

Nessun giudizio del gener fu mai espresso dal generale Grazioli.

✱

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico Friulano